

CAPITOLO IV

PROBLEMI GIURIDICO-TÉCNICO-AMMINISTRATIVI

SOMMARIO — L'ex Consorzio del Fiume Olona. — Attuale demanialità delle acque. — Proposta di impostare in senso regionale i problemi della Valle Olona. — La viabilità. — Agricoltura e foreste del Varesotto.

Se la geografia e la storia hanno assegnato all'Olona — per la sua posizione centrale rispetto ai due maggiori fiumi, il Ticino e l'Adda, che, per molto tempo, hanno segnato i confini dello Stato Milanese — così notevole importanza, una importanza non minore hanno sempre avuto i problemi giuridico-tecnico-amministrativi, che vi sono connessi dai punti di vista idraulico e forestale, agricolo e industriale, della viabilità e dell'igiene.

A rigore di logica, essendo le acque dell'Olona venute a far parte (1923) delle acque demaniali (Ufficio Idrografico del Po), i loro problemi dovrebbero essere trattati insieme con quelli della Valle Padana in senso lato. O, almeno, con quelli della irrigazione dell'Agro Milanese e dell'Agro Pavese.

Ma le vicende storiche hanno modificato l'antico percorso del fiume fino a ridurlo a quello attuale, che finisce a Milano. E, col nome di Valle Olona, ormai si intende solo il tratto situato in Provincia di Varese.

*
**

Il vecchio Consorzio del Fiume Olona, in base alla transazione tra il R. Governo e il Consorzio stesso in data 28 febbraio 1923, ha riconosciuto la demanialità del corso d'acqua e di tutte le acque affluenti o sorgenti, che comunque portino

incremento al corso dell' Olona. Esso ha pure riconosciuto, a norma e nei termini di legge in rappresentanza degli Utenti, tutti i diritti d' uso esistenti.

« Tutte le concessioni o licenze date dal Consorzio in passato o in qualunque tempo, per esecuzione di opere o immissione di acque, saranno riconosciute in via di sanatoria dalla Amministrazione dello Stato e a suo insindacabile giudizio, in quanto compatibili con le esigenze della pubblica igiene, e col buon regime del Fiume e della piscicoltura.

« I canoni relativi, in quanto dovuti, da fissarsi colle vigenti norme, decorrono a partire dal 1° gennaio 1923 a favore del Demanio dello Stato, che li esigerà mediante ruolo o direttamente dal Consorzio, il quale, in confronto della Pubblica Amministrazione, sarà considerato come mandatario dei singoli Utenti, nei riguardi dei quali, ove del caso, l'Amministrazione potrà far valere ogni sua azione e ragione per quanto potesse rendersi necessario, sia per la tutela del buon regime che per la riscossione dei canoni e delle spese occorse nell' esecuzione d' ufficio delle opere che venissero ordinate.

« Le nuove concessioni ed utilizzazioni del corso d' acqua saranno accordate secondo le norme di cui al Regio Decreto 9 ottobre 1919, n. 2161 dietro domanda del Consorzio, pel cui tramite dovranno pure essere proposte tutte le domande di Utenti relative alla esecuzione delle opere previste dagli articoli 97 e 98 del vigente testo unico di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, ferma però sempre anche in questo riguardo l' azione della Amministrazione contro i singoli Utenti, come dall' articolo precedente ».

* * *

Per quanto riguarda i problemi tecnico-amministrativi della Valle Olona, occorre rifarci a quanto viene periodicamente pubblicato dalla Amministrazione Provinciale di Varese (che, fin dal 1947, ha istituito un Ufficio Studi e Rilevazioni Statistiche per l' Ente Regione), nonchè dalla Camera di Commercio e dall' Ente Provinciale per il Turismo di Varese, che hanno edito una ricca monografia illustrata sulla Provincia di Varese nel suo primo venticinquennio (1953).

Qui ci limiteremo ad alcuni cenni sommari, che vorremmo esporre secondo lo schema offertoci dalla Carta Costituzionale, art. 117, che recita « La regione emana per le seguenti materie norme legislative: (*Omissis*)

Turismo e industria alberghiera;

Tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale;

Viabilità, acquedotti e lavori pubblici d'interesse regionale;

Cave e torbiere;

Caccia;

Pesca nelle acque interne;

Agricoltura e foreste.

Per il « *turismo e le industrie alberghiere* », è superfluo rilevare la posizione straordinariamente favorevole che la provincia di Varese, e in particolare la Valle Olona, occupa in Lombardia. Essa rappresenta la zona di villeggiatura preferita del piccolo e medio ceto; e si può dire che, di fatto, qui sia stato realizzato da anni l'auspicato « turismo di massa », coi normali mezzi di ricettività e di trasporto.

Alle attrattive naturali della Valle Olona, sono poi da aggiungere quelle di carattere storico-culturale (la valorizzazione della zona di Castelseprio e di altre zone di interesse archeologico è già in atto), quelle artistiche (di grande pregio, come Castiglione Olona), quelle artigiane, che, data l'indole degli abitanti, si trovano un po' dovunque.

Le « *tramvie* » (ora, però, in gran parte soppresse) e le *linee automobilistiche* sono migliorate con la reciproca concorrenza. Soddisfacenti — dato il buono stato della rete stradale — sono pure i servizi di gran turismo.

Per quanto riguarda la « *viabilità* » — che viene primordialmente quasi determinata da un corso d'acqua, sia pure modesto, e che, nel nostro caso, ha avuto uno sviluppo così vario e intenso, possiamo rallegrarci dei grandi progressi compiuti in questi ultimi anni. Ne sono prova l'allargamento e la sistemazione razionale di numerose arterie in destra e in sinistra dell'Olona e, più genericamente, l'indirizzo moderno seguito dagli Amministratori delle Province Lombarde per coordinare in senso regionale, anzi nazionale, la fitta rete stradale, che una zona di straordinaria attività artigiana, commerciale, industriale, come la nostra, naturalmente comporta.

Un cenno a parte merita il problema della *Ferrovia Internazionale della Valmorea*, che è stato trattato in un Convegno

promosso dall'Amministrazione Provinciale di Varese (1951). In esso è stata allora messa a punto la questione — del resto tuttora in sospenso — e noi ne diamo un cenno in appendice.

Quanto agli « *acquedotti* », la valle Olona è fornitrice di acqua, sia direttamente sia mediante un sistema di pozzi, in genere non inquinabili, a un buon numero di Comuni della Provincia di Varese. Un ottimo studio è quello del Prof. V. De Filippis: *Approvvigionamento idraulico della provincia di Varese* (Ind. Graf. Nicola - Varese, 1952) e un aggiornamento dell'argomento è stato da noi condotto per dovere d'ufficio (Deputazione Prov. di Varese, presidente L. Vignati, seduta 20 giugno 1950).

Ma le esigenze crescenti rendono sempre attuale il problema del rifornimento idrico della popolazione (*).

Di esso, come degli altri *problemi riferibili a lavori pubblici d'interesse regionale*, si occupano quotidianamente gli Enti locali. E ci sembra di buon augurio l'attuale indirizzo del Ministro dei Lavori Pubblici, soprattutto per quanto riguarda le strade, l'edilizia, le fognature, ecc.

Le *cave*, che troviamo nell'alta Valle dell'Olona, sono: quelle di calcare di Arzo, Saltrio e Viggìù, le quali hanno fornito per diversi secoli ottimo materiale da costruzione per case, ville, palazzi e chiese; quelle di calcare per calce di Arcisate e Brenno; quelle di schisti bituminosi di Besano-Meride, ecc. Le *torbiere*, in diversi tratti del fiume, sono state sfruttate durante le ultime guerre, ma sono attualmente inattive.

La « *Caccia* » alla selvaggina stanziale e a quella di passo è stata uno degli sports preferiti nella Valle Olona. Ma essa ha perso della sua antica importanza col mutare della qualità delle essenze dei boschi. Meritatamente celebri erano i « *ròccoli* », le « *uccellande* » lungo il corso superiore del fiume (Viggìù, Ligurno, Gornate). Nelle boscaglie adiacenti non mancano delle « *riserve* » per gli amatori della caccia alla selvaggina stagionale o di passo.

La « *Pesca* » nelle acque dell'Olona, data l'incessante immissione di acque di rifiuto industriali, è di scarsa importanza.

Per quanto riguarda l'« *Agricoltura e foreste* » di una Provincia come quella di Varese — che è complementare,

(*) Cfr. pag. 36 e segg.

sotto molti aspetti, di quella di Milano e che è sede del bacino delle sorgenti dell'Olonà — mette conto di riferire, almeno per sommi capi, il parere dei Competenti.

In occasione delle « *Manifestazioni per l'Igiene, la Veterinaria e la Filoprofilassi* » — che hanno avuto luogo con notevole successo a Varese nel maggio del 1949 per iniziativa della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, I. e A. di Varese — l'Ispettore Agrario prof. Giuseppe Ellena concludeva la sua documentata e interessantissima relazione come segue:

« Su due problemi richiamo... la vostra benevola attenzione. Il primo concerne l'approvvigionamento di acqua di irrigazione, il secondo è quello della bonifica dei terreni che, per la loro giacitura, non si presterebbero all'irrigazione.

« La nostra Provincia è pressochè totalmente asciutta. Eppure la possibilità di irrigarne una buona parte, con tutti i benefici che ne conseguirebbero, sussiste.

« I progetti non mancano... Basta ricordarne due recentissimi: uno che prevede l'irrigazione di una vasta striscia, di circa 10.000 ettari, a nord del Canale Villoresi, utilizzando una parte di quelle acque del Ticino sulla quale vantiamo qualche diritto... di successione; un altro che prevede l'irrigazione tra detta fascia e la zona dei laghi, con acque del bacino imbrifero confluenti al lago di Varese.

« I progetti sono stati studiati anche nei dettagli da tecnici valenti, che hanno tenuto conto non solo della possibilità, ma anche della economicità delle opere. Mancano solo i mezzi per metterli in esecuzione, ma noi confidiamo che il Governo vorrà tener conto dell'aspirazione secolare dei nostri agricoltori di vedere un giorno le terre redente dall'acqua. Tanto più che l'attuazione di queste opere servirebbe a lenire una vasta e dolorosa disoccupazione.

« La bonifica dei terreni, dove l'irrigazione non è possibile e conveniente, riguarda alcune zone attualmente incolte. Dissodarle? Imboschirle? Sono interrogazioni alle quali risponderà il collega dott. Banti ».

Il quale, da quell'appassionato e dotto ispettore forestale che si è dimostrato coi pregevoli studi pubblicati durante la sua permanenza a Varese, ha trattato « *I problemi forestali della Provincia* » facendo anzitutto notare:

« La Provincia di Varese coi suoi 47.932 ettari di boschi (48 % della sua superficie) ha, accanto ai problemi agrari, dei problemi forestali di importanza piuttosto notevole.

« Questi problemi vengono raggruppati intorno ad alcuni argomenti principali che io indico qui brevemente e si riferiscono :

- 1) alla conservazione, ricostituzione e miglioramento dei boschi esistenti ;
- 2) ai rapporti tra bosco e pascolo ;
- 3) all'inserimento del bosco nell'ordinamento delle aziende agrarie ;
- 4) alla diffusione del bosco su nuove superfici, che per una qualsivoglia ragione non siano idonee o siano scarsamente idonee alla coltura agraria ».

E, concludendo, raccomandava la collaborazione di buona volontà ai proprietari, enti o privati che siano, per la conservazione e l'impianto di boschi, facendo infine cenno ai *cantieri di rimboschimento*.

Di questi, nel bacino delle sorgenti dell'Olonza, sono stati istituiti due: uno sul Monte Martica e uno sul monte Orsa, che hanno funzionato in questi ultimi anni, ma sui quali è prematuro dare un giudizio.

A nostro parere, sarebbe pure da raccomandare la ricostituzione (o, se possibile, la costituzione) del *patrimonio boschivo dei Comuni di montagna*, che può dare un buon reddito ed essere meglio sorvegliato.